X li dava tal danari, oltra è una extremità di tempo che i l'hanno. La Signoria suspese per aldir melio in Colegio tal cosa, et fo licentiato Pregadi essendo sonà hore 3 di notte.

206* *Di Bergamo, di rectori, vidi lettere particular, qual non fono lette in Pregadi, di 14, hore 2.* Mandano una relation hauta da Bortolomio da Pontevico di la compagnia dil strenuo Zuan Francesco da Longena, qual parti heri a hore 16 di questa città e andò a Milano dove gionse a hore 23, et ivi vete, come el dice, che tutti li artesau di la terra di Milano haveano serate le botege per paura che haveano de li lanzinech, et spaguoli che erano in Milano ne li borgi, quali a hore 21 posti in ordianza se erano aviati ad andar a la obsidione del castelo, et continuorono fino ad hora una di notte ad andar li. Et che al gionger suo, quando andò a porta Romana per veder ditte gente, intese che fuora dil borgo di ditta porta se erano intertenute do bandiere di spagnoli venuti da Pavia, nè intravano in la terra perchè l'hora era tarda. Le quale poi questa mattina lui relator le vite andar in ordianza sotto il castelo in compagnia con li altri. Et andato al ditto castelo questa mattina per tempo, vite tutti li lanzinech et spagnoli preditti che lavoravano intorno al castelo con zerca 400 guastatori, et che tutta la notte precedente haveano lavorato. Et che ha inteso, essendo a l'hostaria, da certi spagnoli, che quei dil castelo la notte preditta haveano amazato quattro spagnoli trando fuora, et scargando tutta notte molti colpi de artelaria verso essi cesarei. Et andando a Milano driedo al navilio incontrò 4 spagnoli a cavallo che andavano in fretta verso Ada, et intese da uno hosto de dove erano partiti, che essi quattro spagnoli andavano per poner ordine di far venir più numero di gente a Milano de quele che restano a queste bande de Geradada o cremonese. Et dice che intese *etiam* da quei spagnoli con li quali se trovò in Milano a l'hostaria, come di sopra ha ditto, che il Morone havea di novo fatto uno tratato in castelo di Pavia di voler amazar la guardia dil castelo, et voler tenir esso castelo per sè in questo modo, che mostrando alcuni di andarlo a visitar do et tre a la volta si come li andavano li faceva scondere in castelo in certi lochi terreni, et che già ne havea reduti da zerca 50, et havea dato ordine, che a l'aprir de la porta se trovassino de fuori altri da zerca 100, quali pigliaseno il ponte et amazeseno la guardia, trovandola. Et li altri di dentro discoprirsi et pigliar l'arme contra quei dil castelo et tegnir ditto castelo a suo nome. Il che

discoperto, hanno metuto in destretta lo prefato Morone et non li lassano parlar ad alcuno. Et dice che essi spagnoli dicono che li italiani, che sono stati a Pedimonti, hanno hauto commissione di venir a Milano per la obsidion dil preditto castelo. Et che ha inteso, che subito sono partiti alcuni italiani che erano in Carmignola luntan da Saluzo milia 12, domino Zuan da Birago de parte francese con alcune persone è intrato in essa terra. Et dice *etiam*, che al ritornar suo in qua esso referente ha incontrato cerca 15 spagnoli, che lo hanno cercato se havea lettere, et li hanno tolta la sua spada, et li diceano che lui veniva da Bergamo qua impropemandolo. Et lui refferente rispose che era de una di la compagnia italiana de cesarei, che andava li ad una villa per far levar certi fanti, et che fu per tal via lassato.

Da Crema, di 14, hore 1 di notte, dil conte Alexandro Donado, particular. Come in questa sera è arrivato uno de li soi arzieri da Milano qual riporta che heri sera saltò fuor dil castello di Milano el signor Sforzino con alcuni compagni et amazete 5 spagnoli, che lui con li occhi sui l'ha visti morti. Et che in questa mattina tutti li spagnoli et todeschi sono in Milano se sono tirati atorno el castelo. Sichè pensa ogni giorno se intenderà da novo, et darà aviso.

Dil ditto, di 15, hore 2. Come la causa che li ditti spagnoli fono morti da quei dil castelo, fu che di fora dal ponte li erano alcuni spagnoli, et Marco Antonio Corso li disse si dovesseno levar de li, et loro lo bravoño et fono morti, et cussì il castelo comenzò a tirar l'artelaria. Si dice il marchexe è amalato, et ha mandato a dimandar el castel di Zenoa.

A di 18, Sabato. La matina fo gran pioza 207* et acqua, et in Colegio tra li Consieri tutti 6, che sier Andrea Foscarini vene in Colegio, e Cai di XL fo provato per li Avogadori nobele dil Conseio nostro sier Marco Dandolo qu. sier qu. sier, da, perbò che l'avo si provò et il padre non, et ballotado, visto era legitimo, fo provado.

Veneno con gran pioza li Oratori francesi monsignor episcopo di Baius, domino Lodovico di Canosa et domino Ambrosio da Fiorenza, ai quali poi le parole zeneral il Serenissimo li disse la risposta del Senato presa heri. Et aldita, il reverendo Baius disse

Et in questa mattina non fo alcuna lettera.